

I miracoli  
di SilvioIl male sarà sconfitto  
in tre anniDonadi (Idv): l'annuncio  
sconfina nella psichiatria

«La manifestazione del Pdl è stata uno straordinario segno di debolezza, sia dal punto di vista organizzativo, per la pochezza dei numeri, sia dal punto di vista politico, perché è apparso chiaro che Berlusconi non ha più nessuna ricetta

per risolvere i problemi del paese» - dice Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera. L'esponente Idv parla di «un doppio flop, organizzativo e politico» e osserva che «quanto poi all'annuncio del premier, dal palco, di sconfiggere il cancro entro tre anni, usciamo dalla politica ed entriamo nel campo della psichiatria».



## Umberto Veronesi

«La parola "sconfiggere" è molto

ottimistica, anche se per alcuni tipi di tumore siamo effettivamente molto vicini»  
Lo dice Umberto Veronesi

Solo spot anche sul cancro  
Intanto la ricerca è in miseria

La boutade di Berlusconi sulla lotta ai tumori smentita dai tagli alla ricerca sanitaria. L'Italia spende lo 0,1% del Pil, 200 volte meno degli Usa

## L'analisi

PIETRO GRECO

ROMA  
politica@unita.it

**N**ei prossimi tre anni col mio governo vogliamo vincere anche il cancro, che colpisce ogni anno 250.000 italiani e riguarda quasi due milioni di nostri concittadini». La dichiarazione lanciata da Berlusconi dal palco di piazza San Giovanni lascia francamente perplessi. Ha il sapore amaro della boutade che non si arresta neppure di fronte al dolore di milioni di persone. I motivi che rendono del tutto fuori dalla realtà - tragicamente ridicola - l'impegnativa affermazione sono sia di carattere medico sia di carattere organizzativo. I motivi medici è che, ormai lo sappiamo, il cancro non è un mostro unico e immenso, ma un esercito di mostri di diverse forme e dimensioni. Non esiste una singola pallottola d'argento in grado di ucciderli tutti. Esistono diverse pratiche mediche che già consentono di guarire alcuni tumori e di combatterne altri, allungando di molti anni la vita di chi ne è affetto. Purtroppo esistono altri tipi di tumori che risultano ancora indomabili. È molto probabile che per ciascu-



Una manifestazione a sostegno dei ricercatori nei mesi scorsi

no occorrerà trovare una soluzione specifica e che difficilmente si troverà una soluzione unica e risolutiva.

**I motivi** di carattere organizzativo sono ancora più netti. E sono almeno due. Il primo è che non esistono duecento comunità scientifiche nazionali in competizione per vincere la guerra contro il cancro. Esiste una comunità mondiale e a cui i ricercatori italiani possono fornire un contributo. La guerra la si vince o la si perde tutti insieme. Ma anche se esistessero queste divisioni nazionali della conoscen-

za, la conosce Berlusconi la realtà scientifica italiana?

La spesa per la ricerca sanitaria in Italia nell'anno 2006 (ultimo con dati disponibili) ammontava a meno di 2 miliardi di euro. Pari a poco più di un decimo della spesa complessiva in ricerca scientifica (il 13,6%, per la precisione). Ciò significa che l'Italia destina alla ricerca sanitaria appena lo 0,1% del Pil lordo: tre volte meno della Germania o della Gran Bretagna. In assoluto, 200 (sì 200 volte meno) degli Usa. L'Italia investe in ricerca scientifica e tecnologica circa 19 mi-

liardi di dollari l'anno: l'1,7% del totale mondiale. Chi può pensare che il nostro piccolo paese possa riuscire in tre anni lì dove il resto del mondo, con una quantità di risorse economiche 60 volte superiori e un numero di ricercatori 120 volte superiori, non riesce da decenni? Ma lo sa Berlusconi che nei soli Stati Uniti gli investimenti nella sola ricerca biomedica sono almeno dieci volte superiori a tutti gli investimenti in ricerca dell'Italia? Che i soli fondi pubblici per la ricerca biomedica (40 miliardi di dollari) sono oltre venti volte superiori alla spe-

Foto di Dario Orlandi